



GIARDINO DELLE CASE ZUCHELLI

vicolo Malgrado 3/2

Attraverso il grande cancello, aperto nel muro carico di glicine, si accede al giardino della Fondazione Zucchelli, uno spazio accogliente e sereno, di verde, fiori, canti di uccelli. Sviluppato sulla facciata posteriore di una bella palazzina a due piani con decorazioni liberty e racchiuso tra alti muri antichi, il giardino conserva diversi elementi del passato. Al centro si trova una bella fontana con vasca e putto, in asse prospettico con la lunghissima loggia che attraversa il corpo di vari edifici per aprirsi su Strada Maggiore. Qui una lapide ricorda la famiglia di pittori e cantanti lirici Zucchelli e l'emerita fondazione, voluta dall'ultima erede Santina per il sostegno dei giovani talenti d'arte e musicali del Conservatorio di Musica e dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. All'ingresso del giardino, dominato da un alto abete dal portamento irregolare, un annoso glicine si appoggia al terrazzino ricavato su una curiosa collinetta artificiale che copre la profonda grotta della ghiacciaia, con accesso decorato da frammenti di rocce diverse. Nella vicina aiuola, contenuta da un muretto in gesso e orlata da vasi di terracotta con fioriture annuali, crescono vecchie rose arbustive di varie colorazioni, mentre in quella centrale, contornata da iris e sempreverdi, molte rose bianche illuminano lo spazio ombreggiato da un grande taglio.

Nel corredo verde si notano due ippocastani, due palme, un alloro e, data la rilevante età, nei due vasi grandi in terracotta due annose ortensie quercifoglie e ancora ortensie nell'aiuola di fronte all'entrata, infine un bosso dall'insolito portamento arboreo. Tra i fruttiferi spiccano due annosi melograni, un fico e un nespolo giapponese. Il signor Giancarlo Cesari, figlio del venditore di frutta e verdura per tanti anni affittuario della famiglia Zucchelli, ricorda che la signora Santina, "donna umile, discreta e di grande nobiltà d'animo", quando riceveva l'affitto nella stagione della maturazione dei frutti, contraccambiava gli inquilini con un bel cesto di melagrane. La melagrana è così divenuta il simbolo della Fondazione sia per ricordare la generosità della famiglia Zucchelli, sia per richiamare la lunga e paziente crescita del talento dei giovani artisti destinatari delle borse di studio annuali volute dall'ultima discendente.